

Tutte le declinazioni dell'incisione

Allo Spazio Bipielle Walter Pazzi ha illustrato le opere selezionate di Bajoni, Boveri, Mosele e Saracchi

MARINA ARENSI

Puntasecca, maniera nera e acquaforte. Sono le tecniche dell'incisione, diversissime per procedimento e per resa espressiva, rappresentate nella cartella realizzata dall'Associazione Monsignor Quartieri. La ventunesima, che riunisce come ogni anno quattro opere di altrettanti autori protagonisti della rassegna *Carte d'Arte*, emblematica dell'impegno profuso dall'associazione nell'ambito della grafica, è presentata quest'anno come sezione della mostra *Le stanze della grafica d'arte* allestita lo scorso ottobre allo Spazio Bipielle.

Sabato ha avuto luogo qui, come evento collaterale all'attuale rassegna dedicata a Dionisio Urban e Bruna Weremecno, la presentazione della cartella. Per lungo tempo affidata alla lettura dell'indimenticata Zaira Zuffetti Pavese, l'iniziativa ha avuto come nuova voce narrante quella di Walter Pazzi. Il docente sangiulianese ha scelto di accompagnare il pubblico alla scoperta delle immagini di Ermete Bajoni, Roberta Boveri, Ivo Mosele ed Ernesto Saracchi, privilegiando la prospettiva tematico-contenutistica rispetto all'analisi dei linguaggi dell'incisione adottati dagli autori, ai loro modi di utilizzare le possibilità offerte da morsure e punte metalliche nella definizione del segno, distintivo della personalità di ogni incisore.

Nella puntasecca della Boveri, un autoritratto a "profilo perduto" che coglie il volto dell'autrice di lato e in parte nascosto, ha evidenziato un atteggiamento di riflessione, un guardare indietro tutto da interpretare. Una dimensione di cuppezza, che si sostituisce a quella più abituale del viaggio come emozione e scoperta, è suggerita da Saracchi che accentua nelle fitte trame della puntasecca il senso di distacco nel titolo *Alla frontiera*, mentre dall'acquaforte con il



Crash dell'auto accartocciata di Bajoni, desolatamente abbandonata, si sprigiona soprattutto il silenzio.

La farfalla, titola infine la maniera nera densa di chiarori e profondità di Mosele: mal'Insetto si scorge in un secondo tempo, oscurato dalla presenza del cardellino in primo piano. Dedicata poi alla conferenza *Novecento. Un secolo in bilico* la parte più corposa dell'incontro, nel quale Pazzi ha ripercorso secondo la sua personale interpretazione il fluire dell'arte del secolo brevettato avanzamenti, ritor-

ni e contraddizioni. Un cammino verso la modernità iniziato quando gli artisti si sganciano dalla committenza per rivendicare un pensiero indipendente, che dalla rivoluzione impressionista passa per le avanguardie di inizio secolo per giungere a oggi con le culture urbane e le performance spesso provocatorie. Spunti di riflessione, per rispondere agli eterni quesiti sul ruolo dell'arte, sui suoi conflitti che riflettono quelli del nostro tempo, e per affermare che l'opera diventa arte quando è in grado di raccontare la sua epoca.

PROTAGONISTI

A destra, in senso orario, "Alla frontiera" di Ernesto Saracchi, "Autoritratto" di Roberta Boveri, "Crash" di Ivo Mosele, e "La farfalla" di Ivo Mosele; a sinistra Walter Pazzi e sopra il pubblico

